LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

nendo, esaminò la vasta azione che si potrebbe esercitare — con idea nuova e geniale — mercè i fondi accumulati dal risparmio popolare e destinati alla previdenza per la vecchiaia. Sostenne quindi la necessità di costituire un grande Istituto autonomo, e accennò agli altri mezzi finanziari che si potrebbero avere se fosse data per legge alla Cassa depositi e prestiti la facoltà di anticipare a miti ragioni di interesse i contributi annuali dei Comuni, delle Casse di risparmio e delle altre istituzioni finanziarie, con rimborso a lunga scadenza, e se fosse già introdotta anche in Italia la cartella fondiaria edilizia, che già esiste in Germania e in Austria.

I rappresentanti delle varie istituzioni di credito e di beneficenza promisero largo concorso finanziario all'erigendo istituto, di cui già è stato approvato il progetto di statuto. Il Comune, per suo conto, ha già destinato ad esso un contributo di L. 6,000,000, da versare in quattro annualità, e affatto indipendente dalle L. 4,000,000 che spende con la propria azione diretta.

Lo scopo fondamentale dell'Ente è di *integrare* i lati manchevoli che esistono e che esisteranno nelle quattro forme di attività comunale e privata enunciate in principio di questo articolo.

In tal modo Milano, con cinque forze distinte amministrativamente e basate su una bene intesa divisione del lavoro, attacca da tutti i lati il formidabile problema. Non possiamo noi qui decidere se le cifre attuali stanziate siano immediatamente all'altezza del bisogno. Certo però l'idea madre è geniale e sopratutto la larga provvista di aree municipalizzate intorno alla vasta città è destinata a produrre i frutti più benefici nell'avvenire.

Stolypine campione della Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 2.

La ratifica per parte del presidente del Consiglio dell'ordine del giorno proposto alla Duma dai democratici costituzionali per la nomina di un Comitato di inchiesta e di controllo sui soccorsi destinati a sollevare la carestia è discussa da tutti i giornali, che l'approvano all'unanimità. Il *Recht* considera essere una mossa abile quella di Stolypine. La *Rossia* crede che la discordia regnerà nelle file dei democratici costituzionali. Il contegno dell'organo ufficiale mostra che Stolypine persiste nel trattare i democratici costituzionali come un partito ostile. La sua tattica ha uno scopo pratico, poichè previene un attacco dal campo reazionario e gli assicura l'appoggio della Destra, mentre il Centro è costretto a sostenerlo contro l'Estrema Sinistra nell'interesse della Duma. Mi si informa che l'Imperatore non tarderà a conferire a Stolypine il titolo di conte. Per parte sua il Yacht Club aristocratico, lo ha eletto membro onorario. Questo onore non è stato finora attribuito che a due persone, il generale Radestzki e a Luigi Nelikoff, il primo per avere catturato il passo di Skirpa, e l'altro per aver vinto la rivoluzione. Stolypine quindi è stato scelto dal partito della Corte come il campione della Russia contro i nemici interni ed esterni. Questo fatto, aggiunto alla disfatta dei suoi ministri nel Consiglio dell'Impero, rafforza enormemente la posizione del primo ministro contro i disegni reazionari. Inoltre assicura di nuovo l'esistenza della Duma.

(Times).

Soddisfazione in Russia per l'accordo con l'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 2.

Un nuovo articolo di fondo apparso nel *Novoje Vremja* sull'accordo anglo-russo esprime la soddisfazione per la possibilità di scuotere il giogo della Germania. *(Times).*

La rivolta rumena si estende ancora.

Impressionanti dichiarazioni di Re Carlo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bucarest, 25, ore 2.

I disordini agrari continuano e si sviluppano anzi sempre più. Romoun, Bacu, Barlino sono minacciati. Il Gabinetto, le cui dimissioni divengono sempre più probabili, invia nuovi rinforzi di truppe, ma esita a dichiarare lo stato di assedio per tutta la Moldavia, come sarebbe necessario. Una dichiarazione di re Carlo ha prodotto un'impressione vivissima; egli ha detto ad una deputazione di proprietari fondiari di Jassy: « Bisogna che i disordini vengano repressi, ma la politica è la causa di tutta questa disgrazia. L'amministrazione non è all'altezza dei tempi. La questione agraria e la questione israelitica debbono essere anzitutto risolto immediatamente ». Il movimento era stato diretto dapprima contro gli israeliti; attualmente esso ha preso un carattere di rivolta agraria più generale, e minaccia egualmente i grandi proprietari indigeni, che fanno rendere essi stessi le loro proprietà.

(Times).

Un ritratto di Roosevelt pel Palazzo della Pace.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25, ore 2.

Il *New York Herald* annunzia che un ritratto del presidente Roosevelt, opera del pittore austriaco barone Dobilhoff, sarà quanto prima mandato all'Aja per ornare una fra le sale del Palazzo della Pace, che deve essere edificato in quella città. *(Matin).*

Il morbillo a bordo d'una corazzata americana.

New York, 25, ore 1.

Un'epidemia di morbillo si è sviluppata a bordo della nave corazzata *Georgia*. Un certo numero di membri dell'equipaggio fu trasportato all'ospedale. *(Matin).*

Accoltellato dai teppisti.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 15,30:

Nelle prime ore di questa mattina, il giovanotto Marco Mammini, d'anni 28, da Mondovì, muratore, fu trovato in via Venezia con una terribile coltellata alla gola. Trasportato all'ospedale dalla Croce Verde, non potè sulle prime essere interrogato. Nel pomeriggio ha dichiarato che la ferita gli era stata inferta da una comitiva di teppisti, i quali lo avevano aggredito. L'Autorità ricerca attivamente i brutali feritori. Lo stato del Mammini è presso che disperato.

SPORT

La chiusura della riunione alle Capannelle

La corsa ciclistica Milano-Torino.

IPPICA.

Il "Gran Premio Regina Elena" chiude la prima riunione romana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma-Capannelle, 24, ore 18.

Le 130,000 lire di premi che costituivano l'attrattiva della prima riunione ippica romana, sono ormai assorbite dai varii fortunati vincitori. Con il « Premio Regina Elena » di 15,000 lire, corso oggi alle Capannelle, la riunione indetta da « I Parioli », si è chiusa per dare posto alla nuova riunione che si inizierà il 1° aprile, sotto gli auspici della « Società delle corse », con ben 125,000 lire di premi, e che avrà termine il 21 aprile, giorno del Natale di Roma.

La simultaneità delle riunioni nelle varie città, ha prodotto un inconveniente, quello cioè di offrire al pubblico in ogni corsa uno scarso numero di concorrenti, cosicchè si è verificato oggi che per un premio non indifferente, di 15,000 lire, sono rimaste iscritte solamente tre Scuderie.

Eccovi la cronaca dell'odierna giornata di corse.

Concorso di pubblico non eccessivo; tempo bello, terreno duro.

PREMIO REGINA ELENA — L. 15,000 date dal Re; distanza m. 1600. — Inscritti: *Dilla* (54), di sir Rholand; *Madrée* (54), di sir Rholand; *Oriflora* (54), di sir Rholand; *Pickmoney* (54), di B. L. Guastalla; *Dardania* (51), di E. F. Bocconi.

E' questa la corsa più interessante. Le scommesse sono animatissime. Viene ritirato soltanto *Dilla*, che segue un razionale allenamento per il solo *Derby*. *Madrée*, montata da Spencer, è grande favorita, e viene offerta dai *bookmackers* a 3,5. *Oriflora*, montata da Dye, è data a 3. *Pickmoney*, montato da Tourner, è dato a 5. *Dardania*, montata da Bartlett, è data a 4.

Madrée alla partenza prende la testa, seguita da *Pickmoney* e da *Dardania*. *Oriflora* è in coda. In questa posizione i concorrenti avanzano con grande andatura fino al *rettilineo*. *Dardania* attacca inutilmente *Madrée*, senza impegnarsi a fondo.

Madrée giunge prima al traguardo per una lunghezza: seconda è *Dardania*; terza *Oriflora*.

Il pubblico applaude alla vittoria della favorita. Il conte Scheibler riceve le congratulazioni degli *sportsmen*.

PREMIO DELLA FALCOGNANA *(handicap — gentlemen riders)*. — Lire 1200. Distanza m. 2700. — Inscritti: *Cassiopea*, (65), di Simonetta-Vismara; *Saratchan*, (65), del tenente R. Comolli; *Karnac*, (63), di Rignon-Canrilli.

E' ritirato *Karnac*. *Saratchan*, prende la testa, montato da Caraciolo, giunge primo. 2.o, per una incollatura, è *Cassiopea*, montata da Simonetta. Il totalizzatore paga L. 15.

PREMIO PALESTRINA (a vendere). — L. 2000. Distanza m. 1600. — Inscritti: *Port Arthur*, (52), di John Rook; *Creusa*, (50), di E. F. Bocconi; *Libbah*, (54), di sir Rholand; *Telamon*, (63), di sir Rholand. (E' ritirato *Libbah*.

Telamon, parte favorito.

In testa è *Port Arthur*, montato da Hemming che giunge primo per quattro lunghezze; 2.o *Creusa*, montata da Bartlet; 3.o *Telamon*, montato da Dye.

PREMIO SALONE. — L. 2000. Distanza m. 2000. — Inscritti: *Chitet*, (65), di sir Rholand; *Telamon*, (63), id.; *Savello*, (49), col principe Doria Pamphilj.

E' ritirato *Telamon*.

Savello, montato da A. Child, favorito dal peso leggerissimo, giunge primo dopo una lotta accanita per una *incollatura*; 2.o è *Chitet*, montato da Spencer.

Dopo questa corsa giunge in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati. Viene ossequiato dalle Autorità e sale al palco reale.

PREMIO OLETANO *(handicap discendente)*. — L. 4000. Distanza m. 1200. — Inscritti: *Equizia*, (56), del principe Doria Pamphilj; *Metauro*, (51 1/2), di Riccardo Sineo; *Palermo*, (46 1/2), di sir Rholand; *Sangallo*, (43), di E. F. Bocconi.

Viene ritirato *Metauro*.

Favorito è *Equizia*, montata da A. Child, che prende la testa e la mantiene fino al traguardo. *Sangallo*, montato da Beckwith che era al secondo posto cede e va in coda. 2.o giunge *Palermo*, montato da Spencer, per 3 lunghezze.

PREMIO TOR SAPIENZA (Corsa di siepi, *handicap*). — L. 2000. Distanza m. 3500. — Inscritti: *Infante*, (68), di F. Simonetta; *Marianne*, (64), di Giulio Coccia.

Arrivano: 1.o *Infante*, montato da Pozzoli; 2.o *Marianne*, montata da J. Evans.

PREMIO DELLA SOCIETÀ DEGLI « STEEPLE CHASES ». — L. 2000. Distanza m. 4000. — Inscritti: *Marianne*, (70), di Giulio Coccia; *Clareman*, (77 1/2), del capitano F. Ballotti; *Oriente*, (70), di F. Simonetta; *Infante*, (68), di F. Simonetta.

Ritirati *Marianne* e *Infante*.

Arrivano: 1.o *Oriente*, montato da Pozzoli; 2.o *Clareman*, montato dal tenente Fenoglio.

Le corse al trotto a Milano

La prima giornata

Ci telefonano da Milano, 24, ore 19,45:

Oggi si ebbe l'inaugurazione della stagione ippica milanese con la prima giornata della riunione primaverile di corse al trotto, che richiamò un numerosissimo pubblico.

Favorite da un tempo splendido, le corse procedettero interessanti con intervento di nuovi elementi.

PREMIO CREMONA. — L. 1200 (600-300-200-100) per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Abbuono di metri 10 per ogni L. 5000 vinte.

Corrono: *Laura*, di G. Bottelli; *Orlando*, di G. Pezzati; *Adige*, di G. Branchini; *Tosca*, di Bianchi; *Dese*, di A. Gobetti; *Glenville*, di V. Guida; *Blanc*, di G. Spadoni; *Gallia*, di A. Amato; *Nizzardo*, di G. Rossi.

Prima prova: 1.o *Nizzardo*; 2.o *Laura*; 3.o *Blanc*.

Seconda prova: 1.o *Laura*; 2.o *Adige*; 3.o *Tosca*.

Terza prova: 1.o *Laura*; 2.o *Glenville*; 3.o *Orlando*.

PREMIO TROTTER (allevamento). — L. 1400 (700-450-250-100) per puledri indigeni di tre e quattro anni. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Corrono: *Charming Caplain*, del cav. Carlo Berti; *Impero*, di Giuseppe Branchini; *Baluardo*, del barone G. B. Bianchi; *Comtesse Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; *Belfounder*, del commendatore G. Borgatti; *Cros*, del conte F. Roncalli.

Prima prova: 1.o *Impero*; 2.o *Comtesse Kuser*; 3.o *Belfounder*.

Seconda prova: 1.o *Baluardo*; 2.o *Impero*; 3.o *Cros*.

Terza prova: 1.o *Impero*; 2.o *Comtesse Kuser*; 3.o *Belfounder*.

PREMIO MILANO. — L. 3500 (1900-900-450-250) per cavalli interi e cavalle di quattro anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Corrono: *Dolce Cor*, dei fratelli Giorgi; *Princesse Xenia*, del comm. G. Borgatti; *Soano*, del cav. Giuseppe Rossi; *Emma Brook*, di Giuseppe Lamma.

Prima prova: 1.o *Dolce Cor*; 2.o *Soano*; 3.o *Princesse Xenia*.

Seconda prova: Stesso ordine.

PREMIO PADOVA. — L. 1000 (500-250-150-100) per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza metri 2413.

Abbuono di metri 10 per ogni L. 2000 vinte.

Corrono: *Brenno*, di Francesco Ballanti; *Ortruda*, di Leopoldo Vaccari; *Ginestra*, di Giovanni Gerini; *Fato*, del dott. V. Guida; *Orlando*, di Giuseppe Pezzati; *Adige*, di Giuseppe Branchini; *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Caruso*, dei fratelli Giorgi.

Arrivano: 1.o *Caruso*; 2.o *Fato*; 3.o *Montale*; 4.o *Ortruda*.

Le corse al galoppo a Firenze

La III giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 21,50:

Eccovi i risultati della terza giornata di corse, che ebbero luogo all'Ippodromo delle Cascine:

PREMIO DEL MUGNONE. *(Hand. discend.)*. — L. 2000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese; distanza m. 1500 circa.

1.o *Volta* (46), del tenente Cesare Salvini;
2.o *Omar* (44), di Alberto Rook.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA. — Lire 2000 per 3 anni ed oltre nati in Italia; distanza metri 2000 circa.

1.o *Eridano* (46), della Razza Gerbido;
2.o *Nilo* (46), di Alberto Rook.

64° PREMIO DELL'ARNO (handicap discendente). — L. 6000 per 3 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2000 circa.

1.o *Excelsior* (48, Goddard), della Razza Gerbido;
2.o *King David* (58, Emery), del cav. A. Donati.

PREMIO DEL PEGASEO. — L. 1500 per 3 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 1500 circa.

1.o *Crivella* (44), del marchese P. Sclaroli;
2.o *Ghironda* (44), di Alberto Chantre.

CORSA MILITARE (steeple-chase, handicap, ufficiali 2ª circoscrizione). — L. 2000; distanza metri 3500 circa.

1.o *Atalante* (77), del tenente M. Di Scipio;
2.o *Eolo* (68), del tenente A. Casalini.

CICLISMO.

La corsa Milano-Torino.

La riunione del Moto-Velodromo Umberto I.

Un numeroso pubblico assisteva ieri, nel pomeriggio, all'inaugurazione della stagione sportiva nel simpatico Motovelodromo di corso Re Umberto. Riunione d'interesse limitato, ma buona organizzazione. Formano la Giuria i signori: E. Ansaldi, C. Picena, E. Fiorio, G. Delaude, G. Marcagno, P. Cigolini, G. Tarella, G. Baravaglio, M. Montù, Lognazzi, dott. O. Rossi, dott. G. Torre, A. Borgo, G. Dellavalle, A. Bruno, A. Brun.

Si comincia al *Campionato podistico torinese libero a tutti* (Km. 2). — Giunge facilmente 1.o Giordano, in 6'8" 4/5 (Club Audace); 2.o Catro (Robur); 3.o Petronio (Atalanta); 4.o Buzzetti (Excelsior); 5.o Fioravanti (Atalanta); 6.o Abratia; 7.o Bellino.

Si passa quindi alla *Corsa motociclistica di chilometri 5 per 1/3 di litro*. — 1.o A. Riva, in 4'1" 2/5 (Peugeot); 2.o Bonasso (Primus); 3.o Martinotti (Rigat). Velocità media Km. 75 all'ora.

Segue il *Campionato podistico torinese velocità* (m. 400). — Giunge 1.o, molto bene, Bongini, in 37" 1/5 (Club Audace); 2.o Mortara (Audace); 3.o Giordano (Audace); 4.o Cernuschi; 5.o Casauo (Excelsor); 6.o Callari (Audace); 7.o Canuto (Audace); 8.o Rossi; 9.o Montecucco (Audace); 10.o Bosso.

Tra vivo interesse entrano a questo punto in pista i concorrenti vincitori della gara ciclistica Milano-Torino.

Alla Barriera di Milano, dove stava segnato il traguardo d'arrivo, essi sono giunti nell'ordine seguente: 1.o Ganna, di Milano (Bianchi); 2.o Gerbi, di Asti; 3.o Pavesi, di Milano; 4.o Cuniolo, di Tortona, ed altri, tutti in buone condizioni.

Al Velodromo ne entrano 11, e subito la Giuria dispone che siano divisi in due categorie e si faccia loro disputare un'ultima prova di velocità.

Nella prima batteria (Km. 1) giunge 1.o Cuniolo, in 1'48" (Turkeimer); 2.o E. Carapezzi; 3.o Pavesi.

Nella seconda batteria (Km. 1) è 1.o A. Carapezzi, in 1'42" (Bianchi); 2.o Massironi; 3.o Assini.

La *decisiva*, su chilometri 2, è vinta da A. Carapezzi, in 3'28" 2/5; 2.o Cuniolo; 3.o E. Carapezzi; 4.o Pavesi.

I risultati della corsa Milano-Torino per la *categoria motociclette* furono i seguenti:

Prima categoria: 1.o Bellorini, ore 2,30' — *Seconda categoria:* giunsero prime le tre « Motosacoche » partite da Milano.

Bellorini fu il vincitore della corsa nazionale di 340 chilometri e detentore del *record* del chilometro, che percorse in 31" e tre quinti.

La *Corsa di Km. 5 motociclette per 1/2 litro*, è vinta stupendamente da Rava, in 3'19" 2/5 (Primus); 2.o Rigat (Borgo); 3.o Riva (Peugeot); 4.o Bianco (Borgo). Velocità media Km. 90 all'ora.

Vien ultima la *prova del chilometro lanciato*, ed ecco la classifica stabilita: 1.o Rava (Primus), in 40" 2/5; 2.o Rigat (Rigat), in 45" 2/5; 3.o Riva (Peugeot), in 46"; 4.o Bianco (Rigat), in 49" 3/5; 5.o Bonasso (Primus), in 52" 2/5.

Martinetto fa una brutta corsa e si ritira. Tabacco (Borgo), ultimo partito, per equivoco non è controllato. Invitato, non riprova.

Si annulla la *corsa ciclistica professionisti*, riservata ai concorrenti della Milano-Torino, e così termina la prima riunione. Speriamo che la nuova Società costituitasi pel Velodromo, incoraggiata da questo primo successo, ci prepari al più presto una seconda giornata sportiva, ma con delle gare più interessanti e più soddisfacenti per il pubblico.

La riapertura del Velodromo Buffalo

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Eccovi i risultati delle corse di Buffalo:

Premio Riapertura — 1.o Rutt; 2.o Dupré; 3.o Hourlier.

Premio di consolazione — 1.o Thouard; 2.o Broka; 3.o Schvab.

Match Poulai-Friol — Riuscì vincitore Poulain.

Il 33° Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23,30:

Ebbe luogo nelle sale della Società di Tiro a segno il 33.o Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana. Intervennero i rappresentanti del Comitato direttivo e di molte Associazioni ciclistiche. Si accettò l'affigliazione della Società Unione Padale Medese e si approvò il rendiconto della gestione 1906 e il preventivo per il 1907. Il Congresso stabilì le modalità per lo svolgimento e l'assegnazione dei Campionati italiani e della gara per la Coppa del Re.

Campioni americani in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Due nuovi corridori americani sono giunti a Parigi: Fogler e Bardgett; il primo dei due vinse due corse di sei giorni.

FOOT-BALL.

«Match» Pro Vercelli-Juventus.

Arbitro il signor Camperio di Milano, si svolse ieri in Piazza d'Armi il tanto atteso *match* Pro Vercelli-Juventus II. Credevamo però che la partita sarebbe riuscita più interessante o, diremo meglio, più movimentata.

Il giuoco si mantenne invece sempre calmo e regolare: ammirevoli nella linea d'attacco i vercellesi, ottimi nella difesa i torinesi.

Il pubblico, che affollò in modo straordinario il quadrilatero, non fu avaro di applausi e di incitamenti.

Alla fine della prima ripresa il signor Visconti, della Pro Vercelli, segna un *goal* molto facile.

Durante il secondo mezzo tempo la « Juventus » mette più volte in serio pericolo la porta avversaria, ma non marca alcun punto.

I suoi *avanti* appaiono fiacchi, e sconclusionati nel giuoco.

Dov'erano i Malvano e gli Armano ... d'altri tempi? Oggi sembrava fossero al loro *primo match!*

La partita terminò così senza variare nel risultato.

Un *goal* la « Pro Vercelli » a zero il « F. C. Juventus ».

In seguito al *match* d'oggi, la squadra vercellese rappresenterà il Piemonte nella *poule* finale pel Campionato nazionale di seconda categoria.

Noi la pronostichiamo fin d'ora campione nazionale pel 1907 fra le seconde squadre.

Torino e Milano pari.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:

Folla immensa, grande interesse, *match* bellissimo. Eccovi riassunta la cronaca dell'odierno *match*, che non ha bisogno di altri particolari per porre in evidenza quanto è stata preziosa cosa l'assistere a tale disputatissimo incontro.

Si era predetto che le prime squadre del Milan Kricket e del Foot-Ball Club Torino erano degne l'una dell'altra, ed il risultato di questo secondo *match* l'ha chiaramente dimostrato.

Nella prima ripresa Torino conquista un *goal*, Milano segna zero.

Nella seconda ripresa Milano muove alla carica disperatamente, e si aggiudica due *goals*.

Torino riattacca, vince un altro *goal*, ma...... la partita è al suo termine.

Al fischio di chiusura del *referee* rispondono i tradizionali *urrah* dei giuocatori di ambe le parti. La squadra milanese è festeggiatissima, inquantochè essa è ormai alla testa nella classifica campionato di prime squadre con 4 punti.

Il campionato francese di foot-ball-rugby

Ci telegrafano da Bordeaux, 24, ore 22,30:

A Bordeaux la finale del campionato di Francia è vinta dallo Stad Bordolese per 14 punti contro 3 segnati dallo Stad Francese.

AUTOMOBILISMO.

Il Governo autorizza la corsa per la Coppa Florio.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23:

Ho potuto questa sera apprendere dall'onorevole Crespi, tornato stamane da Roma, quanto si è deciso per la Coppa Florio. Egli mi ha confermato che l'on. Giolitti ha accolto con soddisfazione il progetto presentatogli per assicurare ogni incidente durante il circuito di Brescia. Ha promesso tutto l'appoggio del Governo dando ordini alle Prefetture perchè aiutino l'opera dell'Automobile Club.

Tra giorni, per iniziativa del sindaco di Brescia, si terrà una riunione fra tutti i sindaci dei paesi attraversati dal circuito per procedere d'accordo nell'organizzare il personale che dovrà guardare la strada.

Saranno anche messi a disposizione numerosi carabinieri per i punti più difficili. L'on. Giolitti augurò gran successo alla corsa.

— Il trionfo completo della coraggiosa iniziativa degli automobilisti milanesi è dunque assicurato. Mancava solo l'autorizzazione ufficiale per parte del Governo, e quest'ultimo, accogliendo favorevolmente ogni proposta degli organizzatori, non solo ha autorizzata la corsa del Bresciano, ma ha promesso di favorirla in tutto e per tutto, avendo riconosciuto l'importanza ch'essa assumerà nei rapporti dello *sport* e dell'industria.

Agli *sportsmen* bresciani resta dunque il compito di organizzare, e ciò vuole dire che il maggiore cimento sportivo dell'annata, costituito dalla Coppa di Brescia, riuscirà di una eccezionale importanza. Essi ci hanno dato già molteplici prove di sapere bene organizzare ed anche questa volta non verranno meno alla loro fama. *N. d. R.*

Scuola dei Meccanici e Conduttori di Automobili.

Avendo il cav. A. Rostain esaurito l'argomento: *Accensione elettrica*, l'ing. A. Bertoldo riprenderà le sue lezioni oggi, 25, trattando il tema: *Innesti; cambi di velocità; differenziali*.

Col giorno 29 alla sede della Scuola si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni degli allievi per il grande quadro-ricordo del 1907.

Il « record » Londra-Montecarlo.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,50:

L'automobilista Jarrot ha lasciato Londra ieri mattina verso le 8, conducendo una vettura di 40 cavalli a destinazione di Montecarlo; egli si è proposto di battere il *record* che stabilì l'anno scorso.

SCHERMA.

Gare di scherma al 60° Fanteria

Ieri mattina ebbe luogo la gara annuale di scherma al 60.o reggimento fanteria. Assistevano alla gara il maggior-generale Segato, comandante la Brigata *Calabria*, il colonnello Murari Della Corte Brà e tutti gli ufficiali del reggimento.

La Giuria era formata dai seguenti ufficiali: Tenente-colonnello Giardinelli cav. Antonio, presidente; maggiore Pacini cav. Gioachino, maggiore Ghersi cav. Giovanni, capitano Jamina signor Mario e capitano Cardelli signor Dino, membri.

Dirigeva gli assalti il maestro di scherma del reggimento, signor Loga Luigi.

Nel cortile della palestra di ginnastica si eseguirono i gironi all'italiana, che diedero i seguenti risultati:

UFFICIALI — *Sciabola:* 1.o ten. Vaquer Federico; 2.o ten. Jachia Guido; 3.o ten. Boyer Luigi — *Spada:* 1.o ten. Boyer Luigi; 2.o ten. Fumelli Antenore; 3.o ten. Tellini Luigi.

SOTT'UFFICIALI — *Sciabola:* 1.o furiere Rispoli Nunzio; 2.o furiere Guanzini Giuliano; 3.o furiere Mazzantini Vittorio — *Spada:* 1.o furiere Guanzini Giuliano; 2.o furiere Rispoli Nunzio; 3.o furiere maggiore Cherubini Cherubino.

Ammirati furono specialmente gli assalti del maestro col tenente Boyer, del tenente Jachia, tenente Staro, tenente Migliorini, tenente Cagnis e del furiere Guanzini col furiere Rispoli.

Terminati i gironi, il generale ed il colonnello ebbero parole di elogio per i premiati e per il maestro, e d'incoraggiamento per tutti gli altri, inneggiando anche alla nobile arte della scherma.

TIRO A VOLO.

« I tiri alla Villa Marchesa.

I tiri effettuati ieri sortirono l'esito seguente: Il *tiro di prova* venne vinto dai signori Gazelli di Rossana conte Paolo e Filippi conte Enrico. Il *Gran tiro handicap* al piccione fu disputatissimo. Si divisero il 1° ed il 2° premio i signori Filippi conte Enrico e Pizzi Eugenio; il 3° premio fu vinto da Chiantore geom. Pilade; il 4° ed il 5° premio spettarono in parti uguali ai signori Montani Giovanni e Manelli avv. Carlo.

Le *poules* furono vinte dai signori Cologno avv. Marcello, Filippi conte Enrico e Montani Giovanni.

Piccioni fortissimi.

Arti e Scienze

Per una edizione del Teatro di Giacinto Gallina

Giacinto Gallina non pensava alla stampa del suo teatro. Nella sua vita randagia, dietro la compagnia de' suoi interpreti, nella quale rinnovava la figura e l'ufficio antico del Poeta, egli non aveva tempo per pensarvi attivamente e seriamente: forse, anzi certo, nessun editore gli si era offerto con quella larga generosità con cui oggi si inseguono e si accolgono le opere di abili ciarlatani.

Ne parlavamo un giorno, negli ultimi tempi di sua vita, quando era ancora così lontana e inammessibile idea ch'essa dovesse essere così presto troncata. L'anima sua mite di fanciullo non aveva orgogli e non conosceva il mestiere, o per meglio dire, la scienza di far fruttare le gemme preziose dell'opera sua. Il suo lavoro sembrava da lui gelosamente riserbato a' suoi comici. Le finzioni della fantasia e le energie della sua mirabile osservazione intuitiva avevano raggiunto lo scopo del loro essere allorchè potevano, recate sul palcoscenico, svolgersi sensibilmente dinanzi agli uditori. La commedia, raccolta nel libro, quasi lo spaventava: essa era fatta per la scena, il Poeta l'aveva creata negli impeti spontanei della sua natura, senza le preoccupazioni e gli scrupoli della lima. « E poi, mi aggiungeva, questo mio Teatro veneziano, rampollo di un vecchio teatro dialettale che ormai si vaticina destinato a morire, troverebbe dei lettori? »

Così il Teatro di Giacinto Gallina non ha avuto ancora la ventura e l'onore di essere pubblicato e raccolto in una intiera edizione. Tutta l'opera di questo degnissimo figlio ed erede di Carlo Goldoni le creazioni del suo raro talento scenico, tutta la famiglia di tipi e di figure che dalla rumorosa scapriccata letizia di *Mia fia* giungono alla comicità pensosa di quella mirabile commedia che è *La Famegia del Santolo*, e giù giù sino al sorriso un po' tristo ed amaro di *Serenissima*, di *La base de tuto* e di *Fora del mondo*, non possono ora rivivere dinanzi a noi che per l'espressione caduca degli interpreti, o per la memoria delle udite rappresentazioni. Poche commedie, appena, sono state pubblicate: l'*Esmeralda*, il *Così va il mondo bimba mia*, *Serenissima* e la *Base de tuto*. Ma le altre numerose che rappresentano la varia fecondità del Poeta, compiendo in ogni suo aspetto la sua figura di autore drammatico, che raccolgono i più vivaci sprazzi della sua comicità, e segnano nella storia del teatro nostro una delle più belle e simpatiche fioriture d'arte, sono tuttora sottratte alla amorosa attenzione del lettore.

Che questo accada è triste e non proprio della gratitudine che dobbiamo al più *italiano* degli autori drammatici di questi ultimi cinquant'anni.

Il bicentenario di Carlo Goldoni ha fatto germogliare ora nientemeno che tre disegni di edizioni speciali del suo teatro. Di fronte a questa abbondanza di pubblicazioni, che non possono non nuocersi a vicenda con una non necessaria concorrenza di scopi, è a chiedersi se una parte di queste energie, destinate a ripetere e a moltiplicare ad un tratto le edizioni del teatro goldoniano, non avrebbe potuto essere con maggior opportunità consacrata a dare almeno la prima ed intera stampa delle opere di Giacinto Gallina. Elevando siffatto monumento all'ultimo e più sincero goldoniano, giammai la memoria e la tradizione dell'avvocato veneziano avrebbero avuto, in quest'anno, più solenni e degno onoranze.

Ond'è che abbiamo udito con piacere la voce che Gasparo De Martino, uno studioso ardente del nostro teatro, leva dal giornale *Il Proscenio* per l'idea di una edizione integrale del teatro del Gallina. La proposta non deve e non può morire come tante altre idee vagheggiate per il bene e il decoro della nostra letteratura drammatica. Ed è confortevole che questa voce si sia alzata dal Mezzogiorno d'Italia, poichè attesta maggiormente quanto sia sentita anche nei lembi estremi della penisola l'italianità di questo teatro veneziano, che ha dato le più pure glorie alla storia dell'arte comica in Italia, e ha saputo proseguire con tanta dignità di mezzi e poesia di ispirazione la tradizione affidatagli.

In Italia non deve mancare l'editore che si assuma il dovere di raccogliere nelle stabile forma di un volume ciò che con anima di poesia e con mirabile facoltà di autore scenico ha lasciato dietro sè Giacinto Gallina: ciò che ormai non si può riudire che per l'arte interpretativa di Ferruccio Benini e de' suoi compagni, dell'unica schiera di attori, cioè, ai quali è affidata sulle scene italiane l'eredità del nostro indimenticabile autore. E quando anche questo editore di intelletto non si trovasse, il monumento che si vorrebbe inalzare alla cara e buona opera di Giacinto Gallina non dovrebbe rimanere un semplice desiderio. Perchè l'unione di quanti amano ed onorano la sua memoria non potrebbe sciogliere il debito, raccogliendone gli scritti? **Pell.**

Il secondo concerto di Vivien Chartres al Carignano.

Alle quindici di ieri, nell'ora istessa in cui Hubermann dava, al Vittorio, l'ultimo concerto, preannunziato da molto tempo, Vivien Chartres ripeteva, a prezzi popolari, un secondo concerto al Carignano. Tale coincidenza avrebbe potuto facilmente essere evitata, non fosse altro per assicurare alla *piccola* virtuosa non solo un bellissimo pubblico, come quello di ieri, ma il consueto uditorio eccezionalmente affollato ed entusiasta.

Il programma non conteneva nessun numero che il pubblico non avesse conosciuto nei concerti passati: tuttavia le doti straordinarie di intuito e di eclettica facilità, con le quali la Vivien seppe trionfare di tutte le difficoltà seminate nell'interessante programma, le riconfermarono un nuovo, incontrastato, clamoroso successo.

E questo varcò la soglia del teatro ed ebbe la solita eco rumorosa sulla pubblica via all'uscita della graziosa ed intelligentissima giovinetta. La quale ha annunciato per questa sera il suo concerto d'addio col seguente programma:

PARTE PRIMA.

1. Bach: *Fantaisie Chromatique* (per pianoforte solo) - Willy Bardas — 2. Vieuxtemps: Gran Concerto in *re minore*: Andante, Adagio religioso, Allegro energico — 3. *a)* Bach: Aria; *b)* Handel: Minuetto; *c)* Vieuxtemps: Polonaise — 4. Wieniawski: *Faust*.

PARTE SECONDA.

5. Chopin: *Fantaisie impromptu*, op. 66 — 6. *a)* Elgar: Melodia; *b)* Max Bruch: Allegro energico — 7. *a)* Hubay: *Scène de la Csárda*; *b)* Paganini: *Mosè*, variazioni su una corda sola.

Al pianoforte, il maestro Willy Bardas.

" Poesia di mistero "

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Ieri a questo Circolo Ricreativo, Ernesto Ragazzoni, dinanzi ad elegantissimo pubblico, tra cui si annoveravano le Autorità cittadine e numerose signore, tenne applaudito la sua conferenza: *Poesia di mistero*, nella quale disse parecchie delle sue versioni di poemi suggestivi e fantastici di Edgardo Poe. Particolarmente gustati furono il *Corvo* e le *Campane*, che riscossero le più calorose approvazioni.

L'ultimo concerto di Hubermann al Vittorio.

L'arte di Bronislaw Hubermann ha fascini particolari, poichè anche nel pomeriggio di ieri, radioso di sole, riuscì a popolare d'un pubblico denso ed elegantissimo la vasta sala del Vittorio.

Il concerto esordì con la *Grande Sonata op. 12* di Schumann, opera ispirata, di contenuto intensamente passionale (primo e secondo tempo) e con spiccate affinità al genere elegiaco per l'uso insistente del registro basso e centrale; solo qua e là interrotto da momenti di mite lirismo (secondo e terzo tempo).

L'Hubermann la rese in una interpretazione chiara e persuasiva, vibrante di sentimento e nello stesso tempo d'una castigatezza e d'un equilibrio eccezionali. Tutti i tempi della *Sonata* contengono notevoli difficoltà; l'ultimo è più specialmente arduo per taluni passi rapidissimi, quasi fulminei. Eppure l'Hubermann li eseguì con una chiarezza, una esattezza veramente impeccabili ed ammirabili.

Il pianista Singer assecondò il concertista in modo degno d'encomio. Egli non solo è un accompagnatore raro, ma un artista nel vero senso della parola, al quale riesce altrettanto facile di rimanere in una discreta penombra, quanto di prorompere nel discorso musicale a tempo opportuno con atteggiamenti di particolare vigore e con interessanti caratteristiche personali.

Tale si era rivelato nel primo concerto; tale si conformò in quello di ieri. Peccato ch'egli non abbia mano più felice nella scelta dei pezzi, perchè trarre dal repertorio, immane, della musica per pianoforte una mastodontica, ma sconclusionata *Rapsodia* di Liszt, od un manierato ribaldone, quale la *Canzone boema* di Moszkowsky, abborracciato su temi notissimi di Bizet, o la *Toccata in Re maggiore* di Bach, raffazzonata per piano con licenziose aggiunte dal Busoni, non è indice di molto buon gusto.

Non si può dire che la *Serenata melanconica* di Tschaikowsky sia opera di grande difficoltà, ma le si può riconoscere una non comune ricchezza di ispirazioni, sebbene appaia, nell'andatura, alquanto stiracchiata. Però da quale interprete squisito noi l'abbiamo ieri udita! Quanta purezza di suoni e quanta intensità ed insieme delicatezza di sentimento l'Hubermann seppe prodigarle! E quanta soavità e tenerezza di accenti in quella semplice e diafana *Ave Maria* di Schubert nella bella trascrizione del Wilhemy!

In questo campo l'Hubermann ci pare debba annoverarsi tra i primissimi violinisti contemporanei. Artista di anima squisitamente sensibile, raccoglie con facilità il pensiero dell'autore, indi lo scande, lo penetra a fondo, ed a traverso la sua gagliarda e potente personalità lo rende con evidenza grande e forza di espressione insuperabile. Per questo l'onda fremente e sonora, quale sprigionasi dal suo cuore e dal suo strumento, rapida vola ed investe l'ascoltatore, per conquistarlo colla malìa, che deriva da tutte le cose sincere, sentite, profonde.

Inutile soggiungere che non solo dopo le *Danze ungheresi* di Brahm-Joachim, con le quali si chiuse il programma, ma anche dopo la *Serenata* di Tschaikowsky, e dopo ogni pezzo, alte risuonarono nella sala le acclamazioni e le richieste di *bis*, soddisfatto, in parte, con la impeccabile esecuzione di una *Mazurka* di Wienawski e di un *Notturno* di Chopin, miniato con grandissima arte.

p. a. o.

La serata d'onore di Gemma Caimmi.

Quattro atti di Sardou e tre di Goldoni.

Gemma Caimmi annunzia per domani sera, martedì, la sua serata d'onore. Saranno rappresentate due produzioni intere: *Dionisia*, di Sardou, in quattro atti, e *Pamela nubile*, la sempre fresca commedia in tre atti del nostro Goldoni. L'attrice avrà dunque largo campo per dimostrare le sue qualità di interprete. Il pubblico non mancherà di affollare domani sera il teatro Alfieri.

Conferenza.

Nella sala della Camera di commercio il professor Guglielmo Tellini, da anni insegnante nella Società Reale per l'istruzione ed educazione dei minorenni discoli del Piemonte, tenne ieri una conferenza a beneficio di quell'Istituto di « Arte ed Artisti ».

Il conferenziere riscosse calorosi applausi per la profonda e chiara trattazione del tema. Una generosa offerta in denaro fu fatta dai presenti a favore del pio Istituto, che tanto abbisogna dell'interessamento cittadino.

Una conferenza rinviata.

La conferenza che l'avv. Faldella doveva tenere all'Unione Monarchica Umberto I, fu rinviata al 6 aprile.

Università popolare.

Questa sera, lunedì 25, il signor Marcello Arduini terrà alla sala Vincenzo Troja (via Principe Amedeo, 19), una conferenza dal titolo: « I nostri emigranti ».

La cometa che deve incenerire il mondo!

Ci telefonano da Roma, 25, ore 1:

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il prof. Millosevitch, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Roma, attorno alla famosa cometa che il 28 marzo prossimo dovrebbe distruggere il nostro pianeta!..... L'illustre scienziato ha dichiarato che la storiella non era se non un tiro, discretamente riuscito, giocato ai grandi giornali da un giornaletto di Pisa.

Ufficiali dell'Accademia Navale che sfuggono a un tremendo pericolo

Parecchi feriti gravi.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 16,25:

Mentre stamane una parte del Corso superiore degli ufficiali dell'Accademia navale compieva una visita di istruzione all'officina della « Società Ligure-Toscana di elettricità », un tubo alternatore, raggiungente la velocità di tremila giri al minuto, ruppe qualche pezzo su cui girava. Le armature uscirono dal proprio letto, e, rottesi, lanciarono a grandissima velocità scheggie e pezzi di bronzo e di ghisa, come proiettili. La macchina girava dall'alto al basso: se avesse girato invece in senso orizzontale, i quindici ufficiali dell'Accademia, l'ingegnere Liguori, il cav. Lodolo, consigliere delegato della Società, gli operai, tutti insomma quelli che si trovavano nella sala, sarebbero rimasti uccisi. Alcuni, contusi leggermente, furono medicati sul posto. I seguenti feriti furono trasportati all'ospedale, e furono giudicati guaribili in oltre dieci giorni: Steffanelli Romolo, da Spoleto, con frattura alla gamba sinistra, operato di resezione della tibia, con probabile pericolo per la gamba; Crociatelli Oscar, macchinista; tenenti di vascello Savino-Savini, Domenico Petruccelli, Luigi Caretti, Marcello Calvetti, ingegnere Ornano-Orsini, e Baumer Enrico, montatore della Casa Escher Wyss. La tremenda esplosione ha prodotto gravissimi danni al fabbricato.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (117)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

XXXVII.

Imperia.

Sandrigo si recò nello stambugio, dove era stata trasportata Bianca. Notò che questa era immersa in un sonno profondo. Entrò in una stanzetta attigua e si sdraiò vestito sul letto. Dormì di un sonno tranquillo per parecchie ore. Non appena si svegliò, fece una toeletta delle più accurate. Indossò i migliori abiti che aveva. Adornò le dita di anelli tempestati di pietre preziose. Cinse una spada la cui impugnatura era ricca di diamanti. Evidentemente era il frutto di un bottino da lui fatto alcuni anni prima.

Sembrava, così vestito, uno dei più ricchi veneziani di quell'epoca. E poichè egli non mancava di una certa eleganza naturale, poteva anche passare agli occhi della moltitudine come un bel cavaliere.

Dopo mezz'ora egli entrò nel Palazzo dogale. Non era certamente uno degli spettacoli meno strani di quell'epoca, così mossa ed agitata, vedere quel bandito, sul capo del quale già da lungo tempo vi era una taglia, entrare tranquillamente nel palazzo dogale.

Sandrigo attraversò, senza provare alcun imbarazzo, le vaste sale dove vi erano ambasciatori, ufficiali, magistrati, patrizi. Rimise una lettera ad un usciere e si sedette sopra una sedia, attendendo con pazienza. Attese due ore. Trascorso questo tempo, apparve lo stesso usciere, che lo introdusse in quel gabinetto, dove vedemmo entrare l'Aretino e Bembo.

Il doge Foscari stava lì seduto davanti al suo tavolo. Quando vide Sandrigo, lo guardò con indifferenza, e disse:

— Mi avete fatto rimettere una lettera del nostro Grande Inquisitore, che vi raccomanda alla mia benevolenza. Ma, per una strana dimenticanza, in quella lettera manca.....

— Il mio nome? Non è vero Eccellenza?

— Proprio così. E debbo dire che senza il verace affetto che io nutro per il nostro Grande Inquisitore, non mi sarei mai compiaciuto di ammettervi alla mia presenza.

— Sono stato io che ho pregato il signor Dandolo di non scrivere il mio nome, perchè giustamente temevo che in tal caso non avrei potuto sollecitare l'onore di essere ammesso al vostro cospetto. Permettetemi quindi di declinare il mio nome.

Il doge fece un gesto affermativo.

— Eccellenza, — disse il bandito, — uno dei primi atti della vostra alta magistratura fu di porre una taglia sul mio capo. Io sono Sandrigo. E, come mi è lecito supporre, il mio nome mi dispensa da qualsiasi presentazione.

Foscari avvampò d'ira.

Gli balenò d'un subito l'idea di far arrestare l'audace bandito e di revocare subito Dandolo dal suo ufficio.

Ma nessun segno esteriore tradì i pensieri che lo agitavano.

Poi pensò che se il Grande Inquisitore gli inviava Sandrigo era perchè vi fosse da sperare di utilizzare quell'uomo per qualche alto compito dello Stato. Rispose:

— Qui siete il mio ospite. Dimenticherò per qualche istante chi siete.

— Ero qui venuto per pregare Vostra Eccellenza di dimenticare il mio passato per sempre.

— Siete molto audace — esclamò il doge con una certa irritazione.

— Ma forse ne ho il diritto — disse il bandito, il quale comprese che egli in quel momento giuocava la sua testa, e che soltanto l'audacia poteva salvarlo. — Ho già reso un servigio eminente alla Repubblica. E posso aggiungere che sono in grado di renderne un altro anche maggiore. E non altri che l'umile e devoto servo, il quale sta ora al vostro cospetto, può vibrare il gran colpo che libererebbe da un incubo gli eccelsi uomini che governano la Repubblica.

— E quale sarebbe questo colpo?

— Portare sul vostro tavolo la testa di Rolando Candiano.

Foscari non mostrò alcuna emozione nell'ascoltare queste parole. Da anni egli si era abituato a serbare un viso impassibile, come se il suo animo fosse stato al disopra dei sentimenti che agitano gli altri uomini.

Ma in realtà le parole del bandito suscitarono in lui una gioia profonda, perchè Rolando Candiano era il terrore delle sue notti. Egli aveva prestato una molto mediocre fiducia alle voci che circolavano fra i suoi amici, secondo le quali Rolando e Scalabrino si fossero annegati nel tentativo di evasione.

Finchè Rolando Candiano viveva ed era libero, Foscari si sentiva incatenato, e non osava di intraprendere nulla.

Sandrigo proseguì:

— Per dimostrarvi che quanto vi affermo è esattissimo, incomincio dal dirvi che posso ascrivere a mio eterno vanto ed orgoglio di avere ucciso Scalabrino. A me, personalmente, quel bandito non aveva fatto alcun male. Ma egli costituiva un grave pericolo.....

— Per me?..... Vi ingannate — interruppe il doge sdegnosamente.

— Per voi..... o per la Repubblica. Suppongo che ciò sia lo stesso.

— E come poteva essermi pericoloso?

— Essendo egli il braccio destro di Rolando Candiano..... Questi pensava e comandava, Scalabrino eseguiva. In due erano fortissimi. Avendo io soppresso Scalabrino, Rolando si sentirà già in parte paralizzato, benchè egli sia ancora onnipotente.

— Onnipotente!.....

— Sì, Eccellenza. Il vostro Grande Inquisitore vi avrà già detto che Rolando Candiano è alla testa di un vero esercito di banditi. Dovete ben supporre ciò che egli può intraprendere. In quanto allo scopo che egli persegue e che intende realizzare..... ciò non mi riguarda. A voi è più che sufficiente sapere che io sono in grado di toglievi quest'incubo dal cuore. E soltanto io, ve lo ripeterò per la millesima volta, sono in grado di colpire Rolando, perchè soltanto a me può essere noto dove egli si trovi e come sia possibile colpirlo a morte o catturarlo..... Permettetemi di dire tutto, Eccellenza. Poi..... giudicherete. Ho incominciato la mia opera pugnalando Scalabrino, senza che ciò mi abbia arrecato qualche utilità personale. Ma sapevo che l'ucciderlo equivaleva a disarmare Rolando..... Mi permettete ora una domanda?

— Parlate.

— Mi sapreste dire in quale punto del globo terracqueo si trovi il cardinale-vescovo di Venezia?

— Il cardinale Bembo! — esclamò Foscari in preda ad un'agitazione, che non riusciva a dominare.

— Sì: il cardinale Bembo, scomparso, senza che nessuno sappia ciò che ne sia stato di lui. Ma io so qualche cosa su tale riguardo. Ho un occhio linceo io....., un occhio acuto..... Ho i miei poliziotti sulla montagna, come voi li avete nella nostra Venezia. Ho amici fedeli che mi tengono minutamente informato di tutto.

— Ebbene! Ditemi dov'è Bembo..... Per Dio! Se ciò che dite non è una pura e semplice vanteria, la vostra fortuna è fatta.

— Vedo, Eccellenza, che incominciamo ad intenderci. Il cardinale Bembo è in potere di Rolando Candiano, il quale indubbiamente deve nutrire un odio profondo contro quell'altissimo prelato. Il perchè dell'odio io lo ignoro. Del resto, è affare che non mi riguarda.

Foscari divenne pallido sotto lo sguardo scrutatore del bandito. Egli non ignorava la causa dell'odio di Rolando contro Bembo. E poichè Rolando aveva colpito il cardinale vescovo di Venezia, si poteva essere sicuri che egli cercherebbe di rendicarsi schiacciando Dandolo, Altieri e perfino il doge! Depose la maschera..... Il suo sguardo divenne amichevole. Il bandito..... trionfava.

— E posso assicurarvi — proseguì Sandrigo — che mi è ben noto in quale grotta condussero Bembo. E soltanto, badate bene a ciò che dico, io ho la potenza di liberarlo e di condurlo qui. Ammettendo che lo desideriate, domani il cardinale vescovo di Venezia starà al vostro cospetto. Poi, se mi accorgo che si sappia comprendere l'importanza dei servigi che io posso rendere allo Stato, vi condurrò legato ed imbavagliato Rolando Candiano.

— Quale ricompensa desiderate?

— Sicchè acconsentite di venire a trattative?

— Sì.

— Ebbene! Dopo avervi esposto ciò che sono in grado di fare, è giusto che io dica quello che equamente pretendo. Io sono stanco, Eccellenza, di vivere al di fuori del consorzio sociale. Mi accorgo che non ero nato per la vita nomade, errabonda. In breve: io desidero di vivere in Venezia.

— Questa grazia che implorate vi sarà concessa.

(Continua).